

La scelta del cucciolo

Uno dei maggiori esperti mondiali di cani ricorda come prima di acquistare un cucciolo bisogna fare alcune considerazioni: la prima è che un cucciolo non può, non vuole e non deve essere considerato un bambino (questo per rispetto delle sue caratteristiche etologiche).

La seconda considerazione è che il cucciolo non va considerato un oggetto né una proprietà.

È infatti un essere vivente con il suo carattere, la sua personalità e con determinate attitudini che, se non ancora ben palesi, si evidenzieranno nel corso del suo sviluppo in rapporto all'ambiente nel quale crescerà.

Non va inoltre considerato un giocattolo né può svolgere la funzione di baby-sitter per i figli del proprietario.

Bisogna anche considerare che un cucciolo è in grado di comunicare e di farsi comprendere. Ciò lo fa, oltre che con le vocalizzazioni ed i gesti, con le posture corporee. Quindi il futuro proprietario, per capirlo a fondo, deve imparare il suo semplice linguaggio. Allo stesso modo il cucciolo sarà in grado di percepire il linguaggio umano servendosi, per fare ciò, non solo dell'udito ma anche dell'olfatto e del tatto. Sen-

za dimenticare la grande attitudine che hanno i cani nel leggere il linguaggio corporeo del proprietario. Per tale motivo il futuro proprietario dovrà, se vorrà instaurare ed avere con il cucciolo un colloquio efficace, esprimersi con semplicità e soprattutto con coerenza. Infine, va considerato che un cucciolo non è in grado di svilupparsi e di evolversi bene in condizioni di isolamento. Un proprietario che non avesse la possibilità di dedicargli un pò del suo tempo e che non gradisse vederlo gironzolare intorno in libertà, non dovrebbe, in nessun caso, adottarne uno. Ultimo, ma non ultimo per importanza, un cucciolo non va considerato un automa. Ciò vale, a maggior ragione, durante il processo educativo del cucciolo. In questa fase i condizionamenti violenti vanno evitati nella maniera più assoluta, offrendogli invece insegnamenti graduali e di facile comprensibilità.

Ho fatto questa premessa non per spaventare un futuro proprietario, ma per cercare di illustrare quali sono le principali esigenze di un cane. Rispettandole, oltre a rendere la vita facile al cucciolo e di conseguenza al proprietario, si potrà godere appieno, e si spera per molti anni, delle meravigliose caratteristiche del cane domestico.

La decisione di adottare un cane, sia esso un soggetto di pura razza o un meticcio, deve essere accuratamente ponderata: il cane sarà sempre un amico fedele e devoto e un prezioso collaboratore che merita tutte le attenzioni del caso.

Per ottenere ottimi risultati pratici e affettivi dal rapporto con il proprio cane bisogna essere in grado di dargli ciò di cui l'animale ha veramente bisogno, non ciò che noi supponiamo possa essergli necessario. Se non si possiede esperienza in merito è meglio consigliarsi, precedentemente, con esperti (veterinari, allevatori professionisti, cinofili) in grado di dare consigli avveduti.

In questa sede mi interessa sfatare un luogo comune: non è sempre vero che il cane "soffre" in appartamento. Ciò dipende, sostanzialmente, dalla razza scelta.

Mentre è sempre vero che il cane, animale sociale per eccellenza, soffre se non può avere un rapporto stretto con il suo proprietario.

Altri motivi di sofferenza possono essere rappresentati dal tenerlo alla catena o rinchiuso in un piccolo box o in un piccolo recinto. Per fare una scelta oculata, prima di adottare un cane, è necessario porsi alcune domande:

- Quali “prestazioni” vogliamo ottenere dal nostro cane?
- Quanto costerà il suo mantenimento (alimentazione, cure mediche, toelettatura, e cc..)?
- Saremo in grado di gestirlo?

Ritengo infatti improbabile che una esile signora di mezza età possa gestire agevolmente un molossoide di 60-70 Kg infuriato.

Analogamente, una persona tranquilla e sedentaria potrebbe avere poco in comune con razze attive e reattive (ad esempio un Fox Terrier).

Ritengo quindi fondamentale confrontare le proprie abitudini di vita quotidiana con le caratteristiche fisiche del cane che si vorrebbe adottare, con il suo temperamento e con le sue particolari necessità. Ecco quindi l'importanza di una accurata informazione preventiva sulle caratteristiche della razza che si vorrebbe adottare.

Acquisti eseguiti di impulso o seguendo mode momentanee sono assolutamente da evitare pena il ritrovarsi, successivamente, ad affrontare problemi di vario genere, che finirebbero spesso per essere scaricati sul cane (vedi abbandoni o cessioni dell'animale).

Vi è un'ultima domanda da porsi che ritengo sia la più importante, tale da porre in ombra anche le precedenti: **siamo disposti, o in grado, di assumere un impegno che ci vincolerà per almeno 10-12 anni?**

Solo in caso di una risposta pienamente affer-

mativa a questo quesito si potrà procedere all'adozione, districandosi tra varie domande:

- Di razza o meticcio?
- Di piccola, media o grossa taglia?
- Di che sesso?
- Dove procurarsi il cucciolo?

Ciò ipotizzando, ovviamente, si voglia adottare un cucciolo. Va comunque ricordato che l'adozione di un cane adulto non è assolutamente da sconsigliare (presenta sia vantaggi che svantaggi rispetto alla scelta di un cucciolo ed è una scelta strettamente personale del futuro proprietario) ma, vertendo questa trattazione sul cucciolo, mi occuperò di esaminare quello.



Alla non facile domanda cane di razza o meticcio, voglio rispondere indicando le caratteristiche delle due scelte, ricordando che nessuna delle due opzioni è in grado di prevalere nettamente sull'altra.

CANE DI RAZZA: le razze di cani sono oltre 400 quindi al momento della scelta ci si potrebbe trovare di fronte a molti dubbi per rispondere ai quali è utile porsi e rispondere

alle domande precedentemente illustrate.

In questa sede mi preme ricordare che tutti i cani di pura razza hanno caratteristiche influenzate dai pur lontani ceppi originali e dalle attitudini che ne hanno fatto degli specialisti nel loro impiego.

Raggruppando queste caratteristiche, si vedrà che ciascuna razza appartiene a un ben determinato tipo costituzionale.

Un importante cinologo francese, alla fine del secolo scorso, ha individuato quattro tipi costituzionali. I cani, secondo questa classificazione, possono essere suddivisi in lupoidi, molossoidi, braccoidi e graioidi, in ciascuno dei quali si ritrovano soggetti con parametri morfologici omogenei e caratteristiche di impiego simili.

Ciascuno di questi 4 gruppi comprende, quindi, razze diversissime fra di loro, ciascuna delle quali offre un aspetto che può affascinare e una mole e un " abito " adatto alla famiglia che ne vuole adottare un esemplare, ma anche comportamenti ben fissati in rapporto al loro carattere.

Quindi la scelta è ampia, basta non lasciarsi conquistare dalla moda e dagli esempi, spesso non significativi, di parenti e conoscenti, ma informarsi preventivamente. In questa sede, per motivi di spazio, mi è impossibile dare una caratterizzazione delle principali razze.

Chi volesse approfondire i profili comportamentali delle principali razze canine e le anomalie comportamentali rapportate alle razze medesime (oltre a vari altri argomenti) può consultare il mio libro "Il comportamento del cane e le principali anomalie comportamentali".

METICCIO: per quanto concerne la scelta orientata verso i meticci (o bastardini), si può dire che questi sono oggetto di tanti luoghi comuni tra cui quello che siano più intelligenti e più sani dei cani di razza.

Questa opinione non è sempre vera, anche se spesso è una delle motivazioni che spinge le persone alla adozione di un meticcio.

Ritengo molto più valida, come motivazione per l'adozione, la voglia di regalare amore e felicità (e in alcuni casi salvezza) ad un cane fino ad allora sfortunato.

Anche per i meticci, come per i cani di razza, vale la regola che a determinate forme fisiche corrispondono precise doti psicologiche, tanto da poter affermare che ciascuno si differenzia dall'altro anche per i suoi comportamenti. Per scoprirlo, basterà osservarne la conformazione e collocarlo in uno dei quattro, precedentemente accennati, gruppi costituzionali.

Si può così giungere a una previsione delle future caratteristiche del cane, nella maggior parte dei casi, abbastanza vicina alla realtà.

Ciò si sposa con quanto affermato in conseguenza di uno studio effettuato da due biologi statunitensi i quali hanno rilevato che il comportamento è determinato dalla struttura fisica. Vale a dire che i geni non controllano direttamente il comportamento che, però, è predisposto

dall'anatomia, le cui basi sono da ricercare nel patrimonio genetico. Questa base genetica può essere oggetto di selezione, come gli allevatori di cani fanno, sia pure intuitivamente, da lungo tempo.

DI CHE TAGLIA? La scelta della taglia del cucciolo da adottare è sì personale, ma dovrebbe essere in parte condizionata dalle condizioni ambientali in cui andrà a vivere il cane.

Se infatti è vero che un cane di grossa taglia potrebbe non avere problemi a vivere in un appartamento di piccole dimensioni (per il cane, animale sociale per eccellenza, è più importante la compagnia e la presenza del padrone) è anche vero che un esemplare di grossa taglia, nella fase giovanile quando è più portato al gioco, potrebbe, muovendosi bruscamente, mandare involontariamente all'aria il mobilio di casa.

Per lo stesso motivo, se si possiede una piccola auto, potrebbe essere problematico farvi salire un San Bernardo o un Alano! Inoltre, se si vive ai piani alti di un condominio dotato di un piccolo ascensore, un cane di taglia gigante potrebbe non riuscire ad entrarvi. In questo caso l'alternativa è una salutare passeggiata lungo le scale. Ciò, però, può rappresentare un problema quando il cane diventerà anziano e con eventuali problemi e dolori articolari.

Le condizioni ambientali vanno considerate anche quando si decide, più genericamente, di adottare un cane. Ad esempio, sempre rimanendo nell'ambito del condominio, è necessario verificare che non esista un regolamento condominiale che vieti il possesso di animali domestici.

Anche il lavoro svolto dai proprietari ha una influenza sulla scelta della razza del cane da adottare: vi sono alcune razze che non tollerano assolutamente la solitudine (arrivando ad ululare e a rosicchiare mobili e porte) ragion per cui se i proprietari rimarranno fuori di casa tutto il giorno, è meglio che desistano dall'adottare un esemplare di tali razze.

Va anche considerato che un cucciolo di circa 2 mesi (a prescindere dalla razza di appartenenza) non può essere lasciato solo per molte ore, almeno fino alla ventiduesima – ventitreesima settimana, per non danneggiare la sua socia-

lizzazione. In questa specifica circostanza, sarebbe meglio orientare la propria scelta verso l'adozione di un cane più cresciuto o addirittura di un adulto. Ciò per non rischiare di pregiudicare il futuro equilibrio che il cucciolo avrà una volta diventato adulto.

Le necessità sociali del cane vanno tenute presenti anche se si possiede una casa con giardino o con un grande terrazzo. In queste condizioni non si deve pensare di poter relegare il cane, da solo, in giardino o sul terrazzo. Soffrirebbe oltremodo la solitudine (tentando, in alcune circostanze, di scappare dal giardino per ottenere compagnia) senza considerare che, essendo il cane per natura sedentaria, ridurrebbe i suoi movimenti a quelli strettamente necessari per espletare le sue esigenze fisiologiche.

Infine, se la casa del futuro proprietario è provvista di moquette o di molti tappeti, il proprietario medesimo dovrà valutare se è il caso di adottare una razza a pelo lungo. Quest'ultima valutazione deve essere fatta anche da chi ritiene di non avere tempo a sufficienza per garantire al proprio futuro cane dal folto mantello, le necessarie operazioni di pulizia e spazzolatura quotidiane.

DI CHE SESSO? Anche a questa domanda si può rispondere che la scelta è davvero soggettiva. Uno degli inconvenienti principali della femmina, a meno che non si vogliano avere dei cuccioli, è il suo ciclo riproduttivo che si presenta due volte all'anno. Durante il periodo del calore la femmina attrae i maschi e può cercare di fuggire per accoppiarsi. Inoltre presenta l'inconveniente delle perdite cicliche, aggravato talvolta dalle pseudogvidanze.

Tuttavia il problema non è poi così grave: per i cani che vivono in casa sono disponibili apposite "mutandine" igieniche che le femmine accettano senza difficoltà se vengono abituate fin

dal primo calore; in aggiunta la pratica chirurgica della sterilizzazione risolve brillantemente il problema. La sterilizzazione inoltre, se eseguita in giovane età, può avere dei risvolti sanitari molto positivi per la salute del

cane prevenendo l'insorgenza di possibili patologie.

Per un chiarimento su quanto affermato, rimando al proprio veterinario di fiducia.

Caratterialmente la femmina è in genere più dolce, docile e "casalinga", ma efficacissima nel fare la guardia, spesso più

del maschio; è più "materna" con i bambini e, per

chi possiede un giardino o un terrazzo con piante e fiori, solitamente non "marca" il territorio su fiori e fioriere.

La femmina ha più discrezione, non si ribella agli ordini; nel lavoro tende ad essere più metodica e perseverante.

Mentre non è raro vedere il maschio isolarsi, la femmina ama di più la vita di società, cerca la compagnia sperando di essere coccolata, è curiosa e cerca di essere testimone e partecipe di ogni avvenimento.

I maschi hanno un temperamento meno emotivo delle femmine e possono essere più vivaci e pronti al gioco e all'addestramento; non riescono tuttavia a resistere al desiderio di un'avventura "romantica" se nei paraggi c'è una femmina in calore e tendono ad essere meno tolleranti con gli altri animali di casa.

Il maschio solitamente ha una maggiore personalità, quasi il gusto della disubbidienza, e lavora o manifesta il proprio affetto con maggiore irruenza rispetto alla femmina.

Si può quindi dire che entrambi i sessi riescono a svolgere egregiamente il proprio mestiere (qualunque esso sia) hanno solo un modo diverso di esprimersi, in sostanza ciascun sesso ha il proprio linguaggio.

Maggiori differenze sussistono a livello fisico fra



i due sessi. Il maschio è più grande della femmina, più prestante, ha maggiore imponenza specie nelle razze nelle quali il dimorfismo sessuale è più accentuato. Nelle razze a pelo lungo e semilungo, il suo mantello è più ricco e sontuoso. La femmina è meno voluminosa del maschio, più aggraziata, non fa sfoggio della sua forza con la medesima sfacciataggine del maschio.

DI CHE ETÀ SCEGLIERE IL CUCCIOLO?

Lo sviluppo comportamentale del cane si può dividere in 4 periodi: periodo prenatale, periodo neonatale, periodo di transizione, periodo di socializzazione.

In ognuna di queste fasi il cane acquisisce elementi sensoriali, abilità ed insegnamenti che gli saranno utili per tutta la vita.

Il periodo di socializzazione si può considerare senza ombra di dubbio il periodo più complesso della vita del cucciolo. In questo periodo si ha l'acquisizione di quattro elementi importanti: gli autocontrolli, la comunicazione, le regole della vita di gruppo (la gerarchizzazione) ed il distacco.

Si può dire che durante i precedenti periodi della vita del cucciolo il comportamento dello stesso funziona secondo lo schema stimolo- risposta, mentre durante il periodo di socializzazione il cucciolo impara ad associare ed articolare varie azioni e non più uno stimolo semplice, fino a produrre una sequenza comportamentale.

Un esempio tipico e rappresentato dall'inibizione del morso: il cucciolo blocca il suo morso se si grida (durante il gioco).

Ho fatto questa premessa per spiegare perché l'adozione del cucciolo deve cadere all'interno del periodo di socializzazione. In particolare l'adozione è consigliabile verso i 2-2,5 mesi.

Un cucciolo di poco più di sessanta

giorni non ha completato il suo processo di imprinting (che termina verso i 90-120 giorni) e non è completamente socializzato per cui si inserirà prima nella casa, quindi nella città, gradualmente e in armonia con le esperienze che farà e per lui sempre più comprensibili in rapporto al progressivo sviluppo delle sue facoltà intellettive.

La sua educazione, agli inizi, sarà difficile ma gli insegnamenti, in questa fase della sua vita, non saranno mai dimenticati.

A tal proposito voglio dare una definizione dell'imprinting che è in grado di influenzare il futuro comportamento del cane (in associazione, però, anche alle influenze ambientali e agli stimoli che il cane stesso riceverà nel suo quotidiano vivere con il padrone).

Per **imprinting** si intende un processo di apprendimento precoce che si manifesta durante un periodo critico di "fase sensibile" (periodo di socializzazione) in grado di condizionare il comportamento degli esseri viventi con effetti duraturi nell'arco della vita.

Chi volesse approfondire questi argomenti, e le varie fasi dello sviluppo comportamentale del cane, li può trovare ampiamente sviluppati nel mio libro.

Adottando il nostro cucciolo a 60-70 giorni avremo lasciato allo stesso la possibilità di rimanere più a lungo con la madre ed i fratelli imparando quindi a relazionarsi con i fratelli stessi (e quindi, in definitiva, con gli altri cani) in modo da acquisire alcuni autocontrolli (vedi inibizione del morso) e a sviluppare un linguaggio del corpo fatto anche di posture di dominanza e sottomissione. Tale linguaggio sarà fondamentale, durante la vita del cane, per relazionarsi con gli altri individui della sua specie.

Cuccioli allontanati troppo precocemente dalla madre e dai fratelli



non hanno avuto il tempo di imparare questi linguaggi e di acquisire i necessari autocontrolli e potranno mostrarsi, nei loro futuri approcci con altri individui della stessa specie, o troppo aggressivi o troppo paurosi.

Adottando un cucciolo a 2 mesi si riesce a sfruttare il fenomeno dell'imprinting ancora in atto per fare in modo che il cagnolino possa imparare a rapportarsi e ad accettare le persone senza alcun problema.

Se infatti un cucciolo, durante il periodo di socializzazione, non ha contatti (o li ha molto limitati) con l'uomo manterrà per tutta la vita diffidenza e paura verso la specie umana. Per avere conferma di ciò basta pensare al comportamento dei cani selvatici che sono nati in natura e non sono venuti, da cuccioli, in contatto con l'uomo.

Questi sopra accennati sono i vantaggi a livello comportamentale che si possono avere dall'adozione di un cucciolo a 60-70 giorni. Ma ne esistono anche di più prettamente pratici e che consistono nel fatto che a questa età il cucciolo è già stato sverminato ed ha ricevuto almeno una prima vaccinazione. Senza contare che a questa età un cucciolo è veramente spettacolare in tutti i suoi aspetti (pur essendo più impegnativo, per le cure e le attenzioni maggiori che deve ricevere, rispetto ad esempio ad un cucciolo di 6-7 mesi).

DOVE PRENDERE IL CUCCILO? Qui è necessario fare un distinguo a seconda se si sia deciso di adottare un meticcio od un cane di pura razza.

Se si è deciso di prendere un bastardino il posto d'elezione dove reperirlo è rappresentato dai tanti canili municipali sparsi per l'Italia. All'interno dei canili, tuttavia, non sempre si riescono a trovare cuccioli di pochi mesi poiché la maggior parte dei cani presenti al loro inter-

no sono rappresentati da randagi catturati per strada. Inoltre le femmine presenti all'interno dei canili, per ovvie ragioni, vengono sterilizzate. Può tuttavia capitare di trovare una madre abbandonata con la sua cucciolata.

Anche i rifugi del cane rappresentano una ottima alternativa. All'interno di questi è inoltre più facile trovare cuccioli di pochi mesi. Ultima alternativa è rappresentata dagli annunci messi sui giornali dai privati che regalano cuccioli meticci, frutto di accoppiamenti indesiderati delle loro femmine. Tra l'altro questi cuccioli, non avendo mercato, rischiano di finire, se non adottati, a loro volta in qualche canile.

Discorso differente per quanto riguarda i cani di razza: anche qui le alternative sono 3; il negozio, l'allevatore, il privato appassionato della razza.

IL NEGOZIO: tra i negozi, come è ovvio, ce ne sono di ottimi ma altri possono essere addirittura pessimi in quanto, attraverso importazioni dall'estero, costituiscono seguendo le indicazioni del mercato dei veri e propri magazzini, talvolta in appositi centri di raccolta, nei quali è certamente impossibile che possano essere offerte sufficienti garanzie sia sulle condizioni di razza, sia sulle condizioni di salute, sia sulle condizioni psichiche di un cucciolo.

Inoltre acquistando in negozi che si servono di importatori che acquistano grossi quantitativi di cuccioli dall'estero non si fa altro che stimolare questo commercio volto a massimizzare il profitto tramite acquisto di cuccioli (spesso nemmeno vaccinati o poco tipici) a bassissimo prezzo che poi vengono venduti in Italia a prezzo pieno. Senza contare che il trasporto verso l'Italia provoca la morte di moltissimi cuccioli, spesso già debilitati prima del lungo viaggio. Questi cuccioli inoltre, visto il loro basso costo



all'origine, è impossibile che vengano acquistati da allevatori selezionatori della razza. Per tale ragione, molto spesso, hanno ben poco della loro razza e mancano di tipicità. Inoltre, spesso, sono muniti di certificati genealogici falsi.

Esistono tuttavia anche negozi molto seri che sono attrezzati per reperire, sia in Italia sia all'estero, un cucciolo di razza ben selezionato e sono in grado di offrirlo con tutte le garanzie di una selezione operata in un allevamento.

Questi negozi sono indicati a chi non ha il tempo per cercare o non sa come mettersi in contatto diretto con la fonte (l'allevamento). In questo modo, peraltro, risulta più agevole adottare un cucciolo di una razza rara o non allevata in Italia.

Un consiglio che mi sento di dare, quando ci si rivolge ad un negozio, è quello di non avere fretta pretendendo il cucciolo in pochi giorni (se non è già presente all'interno del negozio). La qualità in questo campo, quasi sempre, non fa rima con velocità.

GLI ALLEVAMENTI: anche in questo caso, come per i negozi, vale la regola di evitare gli allevamenti che sfornano cuccioli in quantità massicce, perché spesso possono essere vere e proprie riserve di malattie gravi e inoltre offrono cuccioli non correttamente socializzati nei primi mesi di vita.

Da evitare anche gli allevamenti che dicono di selezionare, e quindi offrono, troppe razze diverse. Al massimo si può offrire qualità, e selezionare adeguatamente, seguendo non più di 2-3 razze differenti.

Fatte le necessarie premesse, ciò non toglie che gli allevamenti rappresentano il luogo d'elezione dove nascono i cuccioli di razza pura, e un appassionato che abbia deciso di averne uno dovrebbe ovviamente rivolgersi a questi per soddisfare il proprio desiderio. Sembra semplice, ma lo è solo sulla carta. Infatti, un allevamento non sempre ha cuccioli disponibili poiché i più attenti, nella selezione in particolare, producono poche cucciolate ogni anno, in modo tale che l'attesa può essere di diversi mesi. Inoltre, poiché nella stragrande maggioranza si tratta di allevamenti di tipo amatoriale, non hanno una grande penetrazione commer-

ciale con la conseguenza che spesso può risultare difficoltoso anche reperirne l'indirizzo.

Questa ricerca può essere agevolata prendendo contatti o con i club specializzati di razza o con l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI) che, oltre a curare i libri genealogici delle razze canine, associa tutti gli allevatori italiani (attraverso le sue organizzazioni periferiche).

Quindi chi decide di rivolgersi a un allevamento è necessario si armi di molta pazienza e sappia che cosa può e deve pretendere da un allevatore che, a differenza del commerciante, si prefigge di migliorare la razza attraverso accoppiamenti programmati selettivi.

In sostanza un ottimo allevatore deve avere queste caratteristiche peculiari: conoscere la razza, le sue origini, la sua evoluzione nonché i problemi che via via ha incontrato e deve avere la capacità di scegliere i riproduttori (maschio e femmina) dai quali può sperare di ottenere esemplari che siano migliori degli ascendenti (in grado quindi di migliorare la razza).

Deve quindi avere conoscenze che gli permettano di valutare, sul piano genetico, le famiglie dei due cani destinati all'accoppiamento per poter dire, in via preventiva, che tanto il maschio quanto la femmina possiedono la capacità di trasmettere ai figli le loro migliori doti morfologiche e caratteriali. In sostanza, l'allevatore deve essere in grado di individuare i buoni riproduttori.

I PRIVATI: questi possono rappresentare un'alternativa economica a negozi ed allevamenti. Capita sovente che una famiglia che possieda una femmina di pura razza sia animata dal desiderio di farla accoppiare. Ciò può avvenire per vari motivi i principali dei quali sono rappresentati dall'idea che così la cagnolina completerà e migliorerà la sua personalità, e dal desiderio di vivere l'esperienza, a mio personale giudizio entusiasmante, di vedere nascere i cuccioli e di assistere al loro primo sviluppo.

La scelta del partner, ovviamente della medesima razza, può essere fatta tra il compagno di giochi al parco o tra qualche esemplare posseduto da amici e conoscenti.

Va da sé che in tali circostanze, mancando la

mano esperta e selettiva dell'allevatore, difficilmente si potranno ottenere futuri campioni in grado di vincere esposizioni sui ring di mezza Europa.

Ciò non toglie che, anche con un pizzico di fortuna, si possano ottenere individui tipici e con una buona costruzione. In sostanza buoni rappresentanti della razza.

In ogni caso i cuccioli potranno e verranno iscritti ai libri genealogici.

Inoltre, stante l'amore dei proprietari verso la loro femmina, si potrà avere la ragionevole certezza che i cuccioli saranno stati accuditi come la loro madre, con molta attenzione e meticolosità. Potranno quindi godere di buona salute e avranno ricevuto tutte le cure veterinarie del caso (svernazioni, prime vaccinazioni ecc..).

Per quanto riguarda

l'argomento costo precedentemente accennato, si potrà essere sicuri che, quando i cuccioli cominceranno a correre per casa e a combinare guai, i proprietari non vedranno l'ora di sistemarli non prestando troppa attenzione al prezzo.

I privati possono essere reperiti agevolmente leggendo le loro inserzioni presenti sui giornali di annunci e talora anche sulla stampa specializzata.

COME SCEGLIERE IL PROPRIO CUCCIOLO? Una volta fatte tutte le valutazioni del caso, è finalmente giunto il momento tanto atteso di andare a scegliere e portare a casa il proprio cucciolo. Ma come sceglierlo e di che cosa bisogna tenere conto per fare una scelta oculata?

Per quanto concerne il come sceglierlo il consiglio che mi sento di dare è quello di farsi accompagnare, se si è alla prima esperienza con un cane, da una persona esperta, in particolare della razza che si è deciso di adottare.



Se infatti riuscire a riconoscere un ottimo esemplare (da esposizione) fra i cuccioli, vista la loro giovane età, è difficile per chiunque (a volte anche per l'allevatore stesso), il poter usufruire della consulenza di una persona esperta potrà rivelarsi utile per evitare di acquistare inconsapevolmente l'individuo più debole della figliata, oppure un soggetto con dentatura imperfetta o con caratteristiche differenti da quelle previste dallo standard di razza.

Inoltre sarebbe meglio vedere i genitori del cucciolo e osservare quale rapporto hanno con il loro padrone. L'osservare i genitori potrà rivelarsi utile anche per farsi un'idea del futuro sviluppo dei cuccioli e, potenzialmente (vedi spiegazione successiva), per avere un'idea della loro indole.

Infine, se si acquista un cane di razza, è bene chiedere di vedere i

pedigree dei genitori.

Invece, per quanto concerne le cose di cui bisogna tenere conto per fare una scelta oculata, va ricordato che innanzitutto il cane deve essere sano. Per essere sicuri di ciò occorre premunirsi chiedendo alcuni attestati, attestazioni e notizie che possono dare sufficienti garanzie sia sulla salute del cucciolo sia sulla sua purezza. Si potrà concordare con il venditore di restituirlo nel caso non fosse sano e in ogni caso sarà necessario farlo visitare al più presto da un veterinario. Ciò sia per l'interesse del cucciolo sia per quello del suo nuovo proprietario.

Per quanto riguarda le documentazioni e le notizie da richiedere le più importanti sono le seguenti:

IL LIBRETTO SANITARIO: ogni cucciolo deve avere il proprio libretto sanitario, nel quale sono annotate le vaccinazioni che gli sono state fatte, con l'indicazione delle date sia della somministrazione sia degli eventuali richiami ai

quali dovrà essere sottoposto.

Per ogni vaccinazione già eseguita è necessario che sia riportato il tipo di vaccino utilizzato con la firma e il timbro del veterinario che ha eseguito la vaccinazione stessa.

UN CERTIFICATO VETERINARIO: questo documento ci potrà consentire di essere certi che alla data dell'ultima visita medica il cucciolo godeva di ottima salute.

Bisognerà chiedere al venditore in che data gli sono stati somministrati gli antelmintici e verso quali parassiti intestinali erano mirati, in modo da poter concordare con il proprio veterinario eventuali analisi e sverminazioni successive del proprio cucciolo (passato un determinato arco di tempo).

Un'ulteriore informazione che è consigliabile chiedere al venditore, è quella attinente al tipo di alimentazione somministrata al cucciolo fino a quel momento. Ciò per evitare di cambiare bruscamente l'alimentazione al cucciolo predisponendolo facilmente, in tale maniera, all'insorgenza di pericolose patologie gastrointestinali (vedi la parte successiva sull'alimentazione del cucciolo).

Altra documentazione da richiedere, nel caso si acquisti un cucciolo di pura razza, è rappresentata da una attestazione sostitutiva con l'indicazione della genealogia del cane. Questo poiché con molta probabilità il certificato di registrazione ai libri genealogici tenuti dall' ENCI (anche chiamato pedigree), per una questione di tempi, non è stato ancora emesso. Se questa trafila può sembrare lunga e noiosa, va ricordato che tali documenti sono essenziali nei casi in cui il cucciolo dovesse risultare esposto a infezioni virali, non in buona salute o di dubbia origine.

Ora è finalmente giunto il momento di scegliere materialmente il cucciolo.

A CHE COSA BISOGNA PRESTARE ATTENZIONE? E' importante controllare che il cucciolo abbia:

- Comportamento vivace e brioso;
- Corpo solido, con un bel mantello folto, e che possa essere manipolato senza mostrare segni di dolore quando viene toccato;

Naso, occhi e orecchie puliti, senza tracce di secrezioni (che possono essere indice di qualche patologia in atto);

- Assenza di diarrea (assicurarsi che la zona perianale del cucciolo e i peli delle sue zampe non presentino tracce di feci liquide, se possibile esaminare gli escrementi);
- Nessuna traccia di parassiti (ascaridi o tenia) negli escrementi (se il cucciolo presenta addome rigonfio e non ha appena finito di mangiare probabilmente non è stato sverminato ed è infestato da parassiti intestinali);
- Assenza di chiazze, ferite o forfora sul mantello o sulla pelle;
- Gengive, lingua e area interna delle palpebre di colore rosa;
- Assenza di tosse;
- Se il cucciolo prescelto è un maschio, bisogna verificare (toccando delicatamente lo scroto) che entrambi i testicoli siano presenti, anche se ancora mobili. Se il venditore dirà che è ancora troppo giovane e che scenderanno in seguito nella loro sede naturale, è meglio diffidare perché, dopo i due mesi, è difficile che ciò avvenga;
- Un cucciolo molto grasso, ma con ossatura fine e poco stabile sugli arti, rivela che la sua dieta è stata poco proteica. Un cattivo nutrimento, soprattutto dopo lo svezzamento, ha gravi ripercussioni negative sul suo futuro sviluppo;
- Se il cucciolo ha gli arti non dritti o le ossa dei metacarpi e dei metatarsi molto rigonfiate, vuol dire che la sua ossificazione è in grave ritardo e per fargli riguadagnare il tempo perduto avrà bisogno di accurate e lunghe terapie vitaminiche e mineralizzanti (vedi alimentazione del cucciolo).

Come regola generale non si dovrebbe portare a casa, cioè fuori del suo ambiente naturale e lontano dalla madre, un cucciolo prima che abbia fatto almeno la prima delle vaccinazioni regolamentari. In sostanza non dovrebbe avere meno di 60 giorni. Ciò, oltre ad avere dei risvolti positivi sul piano sanitario, li ha pure sul piano comportamentale (come visto ed analizzato precedentemente).

Per quanto concerne la valutazione del comportamento del cucciolo esiste un apposito test (Test di Campbell) che può essere utile nel fornire indicazioni sul temperamento del cane aiutando così il futuro proprietario nella scelta del cucciolo da adottare. Tale test, che deve essere svolto da un esperto, è composto da cinque voci che ci possono fornire una prima indicazione delle caratteristiche comportamentali del cucciolo, tenendo comunque presente che il futuro comportamento del cane prescelto non dipende solo ed esclusivamente dalla predisposizione genetica e quindi dalle caratteristiche visibili all'atto dell'applicazione del test, ma anche da future interazioni uomo-cane e cane-ambiente che si andranno ad instaurare successivamente, durante la vita del cane.

In sostanza, anche il futuro ambiente in cui il cucciolo andrà a vivere ed il comportamento del proprietario avranno una importante influenza sul suo futuro comportamento una volta adulto.

Chi volesse approfondire questo test, le sue modalità di svolgimento e le indicazioni che si potranno trarre, potrà farlo consultando il mio libro.



DOTT. ORAZIO COSTA
MEDICO VETERINARIO ETOLOGO
TEL: 347-9676426

PUBBLICAZIONE:
IL COMPORTAMENTO DEL CANE E LE PRINCIPALI ANOMALIE COMPORTAMENTALI - GIRALDI EDITORE